Corpus Domini

*Lc 9,11b-17*

DATE VOI STESSI DA MANGIARE

Trovo davvero significativa e anche provocatoria, la scelta, per questa festa del Corpo e Sangue del Signore di una delle pagine evangeliche che narrano la moltiplicazione dei pani e dei pesci per sfamare la moltitudine. Perche? Questa pagina mostra la disponibilità di Gesù a farsi carico della fame della gente. Gente che lo segue, lo ascolta, gli porta i suoi malati. Al calar della sera i discepoli, con buon senso, invitano il Maestro a congedare a folla perchè trovi alloggio e cibo nei villaggi e nelle campagne. Pensano che il Maestro ha già svolto il suo compito e che non tocca a Lui nutrire tutta quella gente. Lui si occupa solo dello spirito. Ma non è questo il pensiero di Gesù:la persona tutt'intera, corpo compreso, è oggetto della sua cura. Perciò non segue il suggerimento dei discepoli, l'unico che il buon senso può formulare, ma il buon senso non è il principale criterio dell'agire di Gesù che sovente è paradossale, sorprendente. Infatti ordina: "Dategli voi stessi da mangiare". Vuole che questa gente sia nutrita ma non vuole provvedere da solo, vuole che i discepoli ci mettano le mani così che il loro cuore diventi, come quello del Maestro, magnanimo. I discepoli avrebbero voluto sbarazzarsi di tutta quella gente e con qualche buona ragione, mentre Gesù vuole che i suoi discepoli si prendano cura di quella gente fino a dar loro da mangiare. Fino a sera Gesù ha parlato, ha comunicato la bella e buona notizia del Regno, cioè l'agire di Dio per ogni uomo e donna. Poteva fermarsi lì e invece completa il suo annuncio con i gesti di guarigione e con tanto pane per tutti. Perché Gesù non conosce la separazione che troppe volte noi introduciamo tra anima e corpo, tra spirituale e materiale, riservando alla rteligione, alla chiesa la cura dello spirituale. Secondo la grande tradizione ebraica l’uomo è unità non precaria unione di un’anima dentro un corpo, nell’attesa di una definitiva separazione con la morte. E nella pagina evangelica Gesù non solo nutre con la sua Parola, vuole che i corpi affamati o malati siano oggetto di premurosa cura. Sono migliaia, tutti si nutrono abbondantemente fino a riempire dodici ceste di avanzi. Davvero l'agire di Gesù è magnanimo, grande, anzi smisurato ed investe la persona tutt’intera: corpo e anima, spirito e carne. L’evangelo non è affatto ‘spirituale’,estraneo alla nostra corporeità: investe la materia, i nostri corpi, assume i nostri bisogni. Ho detto che trovo particolarmente significativa la lettura di questa pagina nella festa del Corpus Domini, perchè è vero che il corpo del Signore è certamente la sua misteriosa presenza nel segno di un pezzo di pane che anche noi tra poco riceveremo sul palmo della mano, ma corpo del Signore è ogni uomo e donna che ha fame, sete, è senza vestito, senza casa, senza salute, senza libertà...vero corpo di Cristo è il piccolo, il povero, l'ultimo. Giustamente adoriamo, proprio in questo giorno, il corpo del Signore nell'umile segno del pane, ne abbiamo un così grande rispetto da collocarlo dentro preziosi ostensori, custodie auree tempestate di gemme, forse poco conformi alla semplicità di un pezzo di pane che portiamo in processione per le nostre strade...ma, ripeto, corpo del Signore è anche questa umanità che domanda pane e accoglienza. Un antico testo cristiano dice: "Se a questo altare condividiamo il pane spirituale che è il Corpo di Cristo, come non condivideremo con i nostri fratelli il pane quotidiano?